



Omelie e discorsi di S.E. Mons. Giuseppe Andrich

Belluno, martedì 31 agosto

PREFAZIONE AL VOLUME “IL SANTUARIO DEI SANTI VITTORE E CORONA DI FELTRE. STUDI AGIOGRAFICI, STORICI E STORICO-ARTISTICI IN MEMORIA DI MONS. VINCENZO SAVIO”

Il Santuario dei Santi Vittore e Corona di Feltre. Studi agiografici, storici e storico-artistici in memoria di mons. Vincenzo Savio, a cura di Fabio Coden: quest’opera, che ho l’onore di presentare, si impone per l’autorevolezza degli autori che qui consegnano a noi e alla storia studi pregevoli.

Il volume onora la memoria del vescovo Vincenzo Savio, e meritatamente. Con decisione egli ha diffuso il culto dei Martiri Vittore e Corona in tutta la diocesi di Belluno-Feltre e ha fatto giungere su vaste aree d’Italia la rinomanza delle tradizioni legate al monte Miesna. La prefazione migliore a quest’opera non poteva essere che lo scritto che egli rivolse alla Diocesi, nel febbraio 2002: “Il dono dei Martiri tra noi”.

A me spetta esprimere la riconoscenza verso il mio predecessore per aver favorito questo particolare luogo di fede. I contributi qui pubblicati mostrano quanto il suo slancio è arrivato in alto, fino a validi studiosi che qui sviluppano appassionate ricerche. Al curatore dell’opera e agli autori degli studi va il senso di ammirazione e di riconoscenza.

Nel volumetto *Memorie per servire alla storia de’ santi Vittore e Corona martiri protettori della città di Feltre - Aggiuntevi quelle della sua chiesa e dell’antico suo culto - Feltre 1812 - dai torchi del Seminario - per Giovanni Mansura*, si leggono testi antichi del culto che si svolgeva nella mirabile solennità del santuario. Nell’inno *Ad divum Victorem Feltrensem* si trovano queste prime due strofe:

*O miles Christi factis, et nomine Victor,
Quem prope sic victrix Divina Corona manet,
Feltria perpetuo flagrans pietatis amore
Extruit ex pario marmore templa tibi.*

*O soldato di Cristo, che alla prova dei fatti
oltre che con il nome hai dimostrato d’essere Vittore,
mentre presso di te rimane per sempre Corona
vincitrice per la forza che viene da Dio:
Feltre ardente di amore perenne e di pietà
coi marmi più pregiati ha costruito per voi questo tempio.*

A Feltre, ardente e scintillante di devoto amore, si è congiunto il vescovo Vincenzo che nel mirabile Santuario, con lui insignito del titolo di “Basilica”, ha presieduto solenni celebrazioni e assaporato la ricchezza della fede e della pietà. Ripenso all’ultima sua Messa solenne in Basilica vissuta con convinzione di fede e sofferto trasporto, il 14 maggio 2003.

Mi concedo di formulare l'auspicio: continui in tutti noi - nel vescovo primamente - il desiderio e la volontà di dare incremento alla vita liturgica e spirituale della Basilica-Santuario: possa essere veramente il cuore pulsante della spiritualità del Feltrino e della Diocesi.

Nella conclusione del suo studio, Giulio Antoniol scrive: "Il martire non è un eroe, ma un discepolo innamorato di Cristo, libero interiormente e proiettato con forza nel futuro di Dio. Sa apprezzare le realtà create, ma ne conosce la provvisorietà e il limite; scopre nelle avversità forza e luce interiore. Si presenta davanti agli avversari "pronto a rendere ragione della speranza che è in lui", e la sua testimonianza è contagiosa, provocatoria, comunque mai lascia indifferenti. In lui è consegnato alla storia un segno tangibile della presenza del Signore". Noi celebriamo nella divina liturgia la reale presenza del Signore che ci assimila a sé. L'esemplarietà dei Martiri la possiamo perseguire innestandoci in Cristo mediante i sacramenti.

In questa esperienza sia incentrata la nostra vita per proiettarci nel futuro di Dio interiormente liberi e fortificati dalla speranza.